

in vetrina

# I Ruggeri dei misteri

Gli anni volano. Ne sono passati quasi cinque da quando i resti di quel che fu il *Gran Pavese Varietà* misero piede per l'ultima volta in un teatro di Milano. E già allora c'era un bravo Patrizio Roversi che cominciava a soccombere sotto il peso di una popolarità regalata in offerta speciale dalla televisione. E la sua compagna di scena e di vita, Susy Blady, provò in seguito anche da sola a calcare le scene comiche, sempre più nuda e sempre meno grottesca nonostante l'opulenza di linee. Tanta e tanta, certamente troppa, è stata la televisione che hanno voluto cavalcare, un presenzialismo soffocante soprattutto sul video di Telekabal - Raitre, dove la gag dei due russi, appunto il pezzo più noto dei gemelli Ruggeri, diveniva un *leit-motiv* inquietante, con il suo ritratto di un'Unione Sovietica sclerotica e imbecille. Rimaneva però pur sempre Vito, viso stranito, logica elementare, azione fulminea con qualche difetto di comunicazione tra pensiero e atto, una maschera muta anche se di grande effetto. Ma Vito e i Ruggeri - ottimi comprimari - erano pur sempre comprimari.

Oggi, a meno di un lustro ma a mille anni luce da quel periodo, si ripresentano in scena solo questi gregari: Vito e i Ruggeri ne *Il mistero di Villa Flora*, al Ciak di via Sangallo 33, (tel. 76110093) da stasera al 2 dicembre. Che succederà dei loro balletti, delle loro canzoncine, dei loro lazzi da cortile travestiti da iniziative culturali? E la magia di Vito dove andrà a giocare, forse tra le pareti di Villa



I Gemelli Ruggeri sono di scena al Ciak con Vito

Flora, la cui atmosfera sembra immersa nel mistero di un giallo inglese alla Agata Christie? Chissà se in questo nuovo copione ha lasciato più tracce la loro famosa *Repubblica di Croda* o la loro partecipazione all'ultimo film di Fellini, «La voce della luna». Se sarà buon teatro, si saranno arresi anche loro alla immutabile legge del palcoscenico, né più né meno di quel grande distruggitore che è Paolino Rossi, il quale oggi recita in uno dei regni dell'ortodossia teatrale quale è il Pier Lombardo del grande

Franco Parenti. Se sarà qualcosa di diverso, dovrà essere davvero qualcosa di geniale, anche perché solo una cosa di tanto genio può esser tenuta gelosamente segreta come lo è questa. E speriamo che non sia il solito ragù di nefandezze televisive incollate alla meglio, altrimenti - ahinoi - dovremo davvero concludere che il teatro maiuscolo è oggi l'unico praticabile dai soggetti oggi in circolazione. La soluzione del mistero è vicina. La prima questa sera alle 21.30.

Diego Gelmini